

Tlc, nuove norme sblocca reti

Sanzioni ai call center molesti

Il Codice. Le commissioni parlamentari completano l'esame del Dlgs ma chiedono al governo modifiche sui poteri degli enti locali per le antenne 5G e sulle intercettazioni in carico alle compagnie

Carmine Fotina

ROMA

Un infinito lavoro di cesello negli anni ha rimodellato le regole sulle telecomunicazioni. E non è finita. Viaggia verso il varo definitivo del consiglio dei ministri il decreto legislativo che modifica il Codice delle comunicazioni elettroniche, da adottare entro il 24 marzo.

Nei giorni scorsi le commissioni parlamentari competenti hanno concluso l'esame del Dlgs esprimendo osservazioni o condizioni e a questo punto il provvedimento dovrà rapidamente tornare a Palazzo Chigi, dove

Le società che contattano numeri telefonici con pratiche scorrette rischiano multe fino a 1 milione

La delega all'esecutivo per approvare il provvedimento va esercitata entro il 24 marzo

aveva ottenuto il via libera preliminare il 19 dicembre.

Nuove (ennesime) semplificazioni per le reti a banda ultralarga, norme per regolare i rapporti tra operatori ed enti locali che bloccano le antenne di telefonia mobile 5G, sanzioni fino a 1 milione per i call center fraudolenti o che abusano dei dati in loro possesso: quella in arrivo è una mini-riforma che nei dettagli nasconde però qualche incognita, evidenziata con preoccupazione dalle società del settore.

Lo scontro sul 5G

Uno degli articoli correttivi prova a blindare le autorizzazioni per gli impianti di telefonia cellulare, a partire dal 5G. In particolare, a fronte della ridda di interpretazioni contrastanti, viene chiarito in modo esplicito che in

questi casi i provvedimenti tardivi di diniego da parte degli enti locali sono inefficaci. Con un altro comma, si specifica che se le Regioni e gli enti locali limitano l'installazione di antenne 5G, in virtù della tutela di aree di particolare pregio storico-paesaggistico o ambientale o della protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici di «zone sensibili», devono comunque garantire una localizzazione alternativa. Insomma, in casi eccezionali ci può essere un diniego ma a patto di consentire l'installazione dell'impianto in un altro punto del territorio comunale.

Eppure proprio questa norma è tra le più controverse del Dlgs. Asstel, l'associazione delle compagnie di tlc, in audizione ha sottolineato il rischio che questa misura si riveli più restrittiva del quadro attuale, nel punto in cui si riferisce a «aree» e non solo a specifici «siti» sensibili. Sul punto è intervenuta anche la commissione Trasporti e tlc della Camera che nel dare parere favorevole al testo, ha posto una serie di condizioni tra le quali proprio una correzione dell'aspetto evidenziato con preoccupazione da Asstel.

Reti in fibra e condomini

Un ulteriore articolo del decreto, sempre nel tentativo di limitare gli ostacoli alla copertura dei singoli edifici con collegamenti in fibra ottica, conferisce il rango legislativo al potere dell'Autorità per le Comunicazioni di risolvere le questioni di accesso ai condomini tra operatori e condomini. E viene rafforzato il lavoro di mappatura degli investimenti in banda ultralarga da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy e dell'Authority tlc, con la previsione di sanzioni per le società che non rispetteranno gli impegni presi.

Call center

Per restare poi sul piano sanzio-

Le nuove misure

1

AUTORIZZAZIONI

Saranno inefficaci i dinieghi tardivi

Si prova a blindare le autorizzazioni per gli impianti di telefonia cellulare, a partire dal 5G. Viene chiarito in modo esplicito che in questi casi i provvedimenti tardivi di diniego da parte degli enti locali sono inefficaci.

2

CONDOMINI

Più poteri all'Authority delle comunicazioni

Per imitare gli ostacoli alla copertura dei singoli edifici con collegamenti in fibra ottica, viene conferito il rango legislativo al potere dell'Agcom di risolvere le questioni di accesso ai condomini.

3

LE ANTENNE 5G

Se c'è divieto va garantita alternativa

Nei casi possibili di diniego all'installazione di impianti tlc (ad esempio a tutela di aree di particolare pregio storico-paesaggistico) deve essere consentita l'installazione in un'area alternativa

natorio, spicca l'estensione ai call center della sanzione da 50mila euro a 1 milione per chi commette pratiche commerciali sleali violando le limitazioni di accesso ai numeri e i blocchi, che l'Authority può imporre per motivi di frode o abuso.

Il nodo intercettazioni

Il testo esce però dal lavoro delle commissioni parlamentari con un punto di forte contrasto, cioè gli obblighi per gli operatori in materia di intercettazioni telefoniche. Sulla base delle istanze arrivate dalle compagnie telefoniche, la commissione Lavori pubblici e comunicazioni, innovazioni del Senato nel suo parere favorevole ha inserito tra le osservazioni la richiesta di specificare che i gestori sono responsabili di garantire l'intercettabilità di traffico generato dalla rispettiva clientela «esclusivamente nell'ambito della propria rete» e che non possono essere caricati dell'obbligo di trasmettere - se richiesto dall'autorità giudiziaria - il contenuto delle comunicazioni a prescindere dalle tecnologie di cifratura nelle conversazioni.

La commissione Trasporti e tlc della Camera è andata anche oltre le mere osservazioni, vincolando il suo parere favorevole al decreto del governo a delle condizioni. I deputati hanno chiesto di aggiungere una postilla che libera gli operatori da ogni «responsabilità per inadempimento nel caso in cui la tecnologia al momento disponibile non consenta tecnicamente di adempiere» alle intercettazioni.

In sostanza, prima di approvare il provvedimento in via definitiva in consiglio dei ministri, il governo dovrà tenerne conto e correggere il testo; in alternativa potrà ignorare le condizioni ma in questo caso dovrà motivare la sua decisione per non rischiare il rinvio in Parlamento.